

Titolo: **LILA, UN LUOGO DI RELAZIONE**

Data: dicembre 2004

Autore: Diego Scudiero, Presidente Lila Bologna

Abstract: Articolo pubblicato sul numero novembre/dicembre della rivista CASSERO – gay lesbian center dell'ARCIGAY IL CASSERO per lo speciale sul 1° dicembre – giornata mondiale per la lotta contro l'aids. Cerca di spiegare, in sintesi, quale è stato il percorso della sede LILA di Bologna dalla sua nascita ad oggi

## **LILA, UN LUOGO DI RELAZIONE**

Quando nel 1987 la LILA si è costituita formalmente in associazione di volontariato, le persone che partecipavano a questo progetto partivano da motivazioni solidaristiche che facevano riferimento a diversi sistemi ideali e culturali. C'era chi era spinto o spinta da motivazioni di carattere religioso che facevano riferimento alla fede, al Vangelo, alla parola di Gesù; chi da motivazioni che puntavano invece ad una risposta di tipo politico e che insistevano sulla valenza del volontariato come rimedio alle carenze strutturali dello stato; chi da motivazioni che possiamo definire di carattere laico e che si fondavano sulla percezione di un dovere civico, su un senso di civica solidarietà; ma anche chi partiva da motivazioni autocentrate che erano sostenute dal desiderio di uscire da propri stati di disagio o di sofferenza.

A queste diverse motivazioni di tipo ideale ne vanno però aggiunte altre che, quasi subito, si sono sommate e che derivavano da esperienze significative, da eventi che avevano segnato con particolare intensità - e talvolta con dolore - la vita delle persone che sceglievano di fare volontariato: persone sieropositive o ammalate, amici, amiche o parenti di persone con AIDS o di persone decedute. Propongo questo tipo di ricostruzione della nascita della LILA perché credo che proprio in questo incastro tra motivazioni ideali e vissuti di vicinanza si sia giocato un pezzo importante della storia di questa associazione. È su questo doppio registro che si sono infatti strutturati i progetti e che si è cercato di definire la *mission*, come si dice con termine moderno, dell'associazione. Costruire cioè un'associazione come luogo della relazione, perché era nella relazione con le altre persone che le motivazioni potevano essere esplicitate e il riconoscerle poteva aiutarci a chiarire meglio il nostro ruolo ed i nostri obiettivi.

Se ad esempio le mie motivazioni ideali muovevano da riflessioni di tipo politico, di critica forte verso le carenze strutturali dello Stato, il manifestarsi del senso di sfiducia verso il contesto istituzionale poteva rischiare, sul lungo periodo, di impadronirsi della relazione. Ma, d'altra parte, la consapevolezza di questo "ingombro", poteva rappresentare lo stimolo a cercare nuovi spazi, a verificare, modificare e ridefinire la relazione stessa e misurare, al contempo, gli spostamenti che ognuno deve compiere se vuole mettere in comunicazione le diverse idealità e i diversi vissuti che interagiscono all'interno di uno stesso "luogo".

Penso, ad esempio, all'esperienza dei gruppi di auto-aiuto ma anche agli incontri e ai confronti tra persone sieropositive che sono avvenuti (e avvengono anche oggi) in ospedale o negli ambulatori, alle conferenze internazionali e più in generale al fatto che le persone sieropositive oggi sono sempre più riconosciute come interlocutrici qualificate anche da parte delle istituzioni sanitarie.

Una cultura, quella prodotta dalle esperienze di autoaiuto, che nel suo affermarsi e confrontarsi all'interno dell'associazione ha messo in crisi l'idea stessa di *presa in carico*. Le persone sieropositive che sono arrivate alla LILA alcuni anni fa ponendo una richiesta di aiuto sono le stesse che hanno poi contribuito in modo determinante alla definizione di risposte adeguate ai bisogni di altre persone sieropositive.

Con il trascorrere del tempo i ruoli si sono invertiti. In questo nuovo contesto sono le persone sieropositive che con le loro esperienze ci parlano, ci informano, ci aiutano a comprendere.

La LILA è diventata così, nel tempo, uno spazio di confronto tra identità e vissuti diversi in cui le relazioni vivono in costante disequilibrio. Un disequilibrio che ha a che fare con la soggettività e

con il diverso posizionamento di partenza ma che è controbilanciato dalla disponibilità di tutte le persone a confrontarsi apertamente dentro un luogo della relazione che, quasi per convenzione, noi chiamiamo LILA.

Diego Scudiero  
LILA Bologna